

Genocidio nella Striscia di Gaza, giorno 819: Medici Senza Frontiere mette in guardia dalle minacce al lavoro umanitario

 infopal.it/genocidio-nella-striscia-di-gaza-giorno-819-medici-senza-frontiere-mette-in-guardia-dalle-minacce-al-lavoro-umanitario

2 gennaio 2026



Gaza-InfoPal. Le forze di occupazione israeliane continuano a violare l'accordo di cessate il fuoco nella Striscia di Gaza per il terzo mese consecutivo con bombardamenti, sparatorie e demolizioni di abitazioni civili.

Fonti locali hanno confermato che i carri armati israeliani hanno aperto il fuoco a est di Khan Yunis, nella parte meridionale della Striscia.

Israele continua a violare l'accordo di cessate il fuoco firmato con la resistenza palestinese, uccidendo 422 palestinesi e ferendone altri 1.153.

Medici Senza Frontiere mette in guardia dalle minacce al lavoro umanitario.

Medici Senza Frontiere (MSF) ha respinto le accuse delle autorità israeliane secondo cui il suo personale sarebbe collegato a gruppi della resistenza palestinese, definendole accuse pubbliche infondate e prive di prove. L'organizzazione ha affermato che le rivendicazioni israeliane sembrano imporre nuove formalità di registrazione delle organizzazioni secondo requisiti israeliani nuovi e poco chiari.

In una dichiarazione diffusa giovedì, MSF ha avvertito che tali accuse mettono in pericolo le équipe mediche e potrebbero privare centinaia di migliaia di palestinesi di cure sanitarie salvavita, mentre il sistema sanitario di Gaza è al collasso.

L'organizzazione ha dichiarato di essere ancora in attesa del rinnovo della propria registrazione per operare a Gaza e in Cisgiordania.

MSF ha osservato che, nonostante mesi di comunicazioni, non ha ricevuto criteri chiari né garanzie dalle autorità israeliane. Ha aggiunto che il 30 dicembre Israele ha rilasciato accuse pubbliche sostenendo l'esistenza di legami tra il personale di MSF e gruppi armati.

MSF ha sottolineato di prendere tali affermazioni «estremamente sul serio», ribadendo che «non assumerebbe mai consapevolmente persone coinvolte in attività militari». Ha criticato le azioni di Israele, affermando che «formulare accuse pubbliche senza prove verificate mette a rischio i lavoratori umanitari e compromette il lavoro medico salvavita».

L'organizzazione ha evidenziato che il sistema sanitario palestinese è stato devastato, con infrastrutture chiave distrutte e famiglie che faticano a soddisfare i bisogni di base. Ha sottolineato che «il bisogno ora è aumentare i servizi, non ridurli».

MSF ha avvertito che la perdita dell'accesso, insieme ad altre ONG internazionali, lascerebbe centinaia di migliaia di palestinesi senza assistenza sanitaria di base.

Attualmente MSF sostiene 1 posto letto ospedaliero su 5, copre un terzo di tutti i parti a Gaza e, solo nel 2025, ha fornito circa 800.000 consultazioni ambulatoriali, trattato oltre 100.000 ferite critiche, eseguito 22.700 interventi chirurgici, assistito più di 10.000 parti e distribuito quasi 700 milioni di litri d'acqua.

L'organizzazione ha inoltre smentito le notizie secondo cui non avrebbe rispettato le regole di registrazione, affermando di essersi «pienamente impegnata dal luglio 2025 e di aver presentato la maggior parte delle informazioni richieste», continuando al contempo a cercare un dialogo con Israele per garantire la propria capacità di fornire servizi essenziali e sostenere il sistema sanitario devastato di Gaza.

In una precedente dichiarazione del 22 dicembre 2025, MSF aveva avvertito che le nuove regole israeliane per la registrazione delle ONG potrebbero lasciare centinaia di migliaia di persone a Gaza senza accesso a cure salvavita entro il 2026. La minaccia di revocare le registrazioni delle ONG a partire dal 1° gennaio bloccherebbe la prosecuzione dei servizi essenziali sia a Gaza sia in Cisgiordania.

(Fonti: Quds Press, Quds News, PressTv, PIC, Al-Mayadeen; ministero della Salute di Gaza; Euro-Med monitor, Telegram; credits foto e video: Quds News network, PIC, Wafa, ministero della Salute di Gaza, Telegram e singoli autori).

Per i precedenti aggiornamenti:

<https://www.infopal.it/category/genocidio-e-pulizia-etnica-a-gaza>

Tempeste e fame mentre Gaza entra nel nuovo anno sotto assedio israeliano

ei electronicintifada.net/blogs/nora-barrows-friedman/storms-starvation-gaza-enters-new-year-under-israeli-siege

[Nora Barrows-Friedman](#) [Diritti e responsabilità](#) 31 dicembre 2025



Le piogge invernali e le forti tempeste hanno distrutto e allagato le tende fatiscenti delle famiglie palestinesi sfollate nella parte occidentale di Gaza City, il 28 dicembre.

Immagini APA di Omar Ashtawy

Quanto segue è tratto dalla rassegna stampa della diretta streaming del 30 dicembre. Guarda l'intera puntata [qui](#).

Dopo oltre 80 giorni dall'entrata in vigore del cosiddetto accordo di cessate il fuoco, firmato nell'ottobre 2025, Israele continua a uccidere e ferire palestinesi nella Striscia di Gaza, bombardando, cannoneggiando e distruggendo aree oltre la vaga linea gialla, una linea che si sposta costantemente verso ovest.

Israele continua inoltre a impedire l'ingresso di rifugi e beni di prima necessità durante violente tempeste e temperature gelide, mentre le tende vengono allagate e gli edifici parzialmente distrutti crollano addosso alle persone.

Almeno tre palestinesi sono rimasti [feriti](#) quando i soldati israeliani hanno preso di mira il campo profughi di Jabaliya, nel nord di Gaza, e alcuni testimoni hanno affermato che l'attacco è avvenuto in un'area dalla quale le forze israeliane si erano ritirate in base al presunto accordo di cessate il fuoco.

Israele [ha effettuato](#) un raid aereo sulle zone orientali del campo di al-Bureij nella Gaza centrale, nonché bombardamenti di artiglieria a est di Rafah e nelle zone orientali di Gaza City.

L'ufficio stampa del governo di Gaza [ha dichiarato](#) il 28 dicembre, Israele ha commesso 969 violazioni dell'accordo di cessate il fuoco negli ultimi 80 giorni, con conseguenti 418 uccisioni di palestinesi e oltre 1.100 feriti.

Tali violazioni includono circa 300 sparatorie dirette contro i civili, 54 incursioni militari in aree residenziali, 455 bombardamenti e attacchi mirati contro i palestinesi e più di 160 bombardamenti di case, istituzioni e altri edifici civili.

"La Striscia di Gaza sta andando incontro a una lenta morte, poiché l'occupazione continua a eludere i suoi obblighi previsti dall'accordo e dai protocolli umanitari", ha affermato l'ufficio stampa.

"Non è riuscito a fornire nemmeno la quantità minima di aiuti concordata", ha affermato, aggiungendo che il continuo rifiuto di Israele di far entrare le quantità necessarie di cibo, medicine, acqua e carburante sta aggravando la catastrofica crisi umanitaria.

È stato consentito l'ingresso solo del 42 per cento degli aiuti umanitari previsti, mentre è entrato solo il 10 per cento dei camion di carburante necessari, lasciando ospedali, panetterie e strutture idriche e igienico-sanitarie incapaci di funzionare.

L'ufficio stampa ha ribadito i suoi precedenti avvertimenti circa l'aggravarsi della crisi deliberata che sta colpendo i palestinesi durante i mesi invernali, poiché Israele impedisce l'ingresso di roulotte prefabbricate e materiali per ripari, che rimangono a pochi chilometri di distanza, dall'altro lato dei valichi.

"Sottolineiamo che il proseguimento di queste violazioni costituisce un pericoloso aggiramento del cessate il fuoco e un tentativo di imporre un'equazione umanitaria basata sulla sottomissione, la fame e l'estorsione", ha affermato l'ufficio stampa, aggiungendo che ritiene Israele "pienamente responsabile del continuo deterioramento della situazione umanitaria e delle vite perse e delle proprietà distrutte durante un periodo in cui si suppone che sia in vigore un cessate il fuoco completo e sostenibile".

Il blocco come strumento di genocidio

"Il blocco illegale israeliano e il divieto di ingresso di unità abitative temporanee hanno di fatto eliminato ogni possibilità per migliaia di famiglie, costringendole a rimanere in case distrutte o gravemente danneggiate che sono diventate bombe a orologeria in grado di crollare da un momento all'altro", [ha affermato](#) Osservatorio Euro-Med sui diritti umani di questa settimana.

Il gruppo per i diritti umani ha affermato che "Israele sta usando il blocco come strumento di genocidio e di creazione di condizioni di vita mortali, bloccando la ricostruzione e le riparazioni, impedendo l'ingresso di materiali e attrezzature necessari per rimuovere le macerie e ripristinare le case, i sistemi idrici e igienico-sanitari e le reti elettriche, e ostacolando gli sforzi di risposta umanitaria e minando la capacità delle agenzie di soccorso di fornire anche una minima protezione".

Di conseguenza, ha aggiunto Euro-Med, "i civili sono costretti a scegliere tra rimanere in edifici fatiscenti sull'orlo del crollo o ripararsi in tende fragili che non offrono alcuna protezione dal freddo invernale o dalla pioggia".

Mahmoud Basal, portavoce della difesa civile di Gaza, ha affermato che una recente tempesta, unita alla privazione da parte di Israele di materiali di base per i ripari, ha ucciso almeno altri due palestinesi questa settimana, tra cui una [donna che è stata uccisa, quando un muro indebolito](#) le è crollato addosso e un bambino di 7 anni è caduto in un pozzo ed è annegato durante una forte pioggia.

yyMahmoud Basal, portavoce della Difesa Civile Palestinese, afferma che una nuova tempesta ha colpito Gaza, causando la morte di almeno due civili mentre le conseguenze della distruzione continuano a manifestarsi. La bambina Atta Ma'amoun Atta Mai, di circa sette anni, è morta dopo essere caduta in un... [pic.twitter.com/ZCLVnpEzhj](#)

— Translating Falasteen (Palestina) (@translatingpal) [28 dicembre 2025](#)

"Viviamo in una realtà catastrofica creata da questo genocidio a Gaza, dove non ci sono infrastrutture, né aree sicure, né aree adatte alla vita", ha affermato Basal.

Ha affermato che i palestinesi non hanno conosciuto né riposo né sicurezza dall'inizio del genocidio e che senza il ripristino dei servizi di base e delle infrastrutture di sostegno alla vita, nei giorni a venire moriranno ancora più persone.

In un'altra dichiarazione, Basal ha affermato lunedì che almeno 18 edifici sono crollati completamente, con conseguenti ingenti perdite umane e materiali, e che più di 110 edifici residenziali sono crollati parzialmente, rappresentando una minaccia diretta per la vita di migliaia di residenti che vivono al loro interno o nelle loro vicinanze.

Il portavoce della protezione civile ha sottolineato che "le tende si sono dimostrate completamente inefficaci nella Striscia di Gaza, non offrendo alcuna protezione dal freddo o dalla pioggia e non rappresentano più una soluzione umanitaria praticabile in queste dure condizioni".

Il reporter Bader Tabash ha filmato domenica l'acqua del mare che allagava un accampamento di tende ad al-Mawasi Khan Younis, sommerso i rifugi e distruggendo i pochi beni rimasti alle famiglie.

Immagini terrificanti mostrano l'acqua di mare che allaga le tende delle famiglie sfollate nella zona di Al-Mawasi a Khan Younis, mentre le persone si svegliano e trovano i loro rifugi sommersi e inabitabili. L'acqua di mare ha allagato tende fragili montate a pochi metri dalla riva, inzuppando lenzuola e... [pic.twitter.com/8Aa80wYFuU](#)

— Translating Falasteen (Palestina) (@translatingpal) [28 dicembre 2025](#)

Tabash ha registrato un altro video dell'alluvione, evidenziato dal collettivo dei social media Traducendo Falasteen, che ha aggiunto: "Per migliaia di persone costrette a vivere a pochi metri dalla riva dopo essere state espulse dalle loro case, il mare è diventato un'altra minaccia, esponendo come i siti di sfollamento non offrano alcuna protezione dalle intemperie, dalle inondazioni o dai rischi di base

alla vita. Eppure, gli Stati Uniti e l'occupazione israeliana continuano a impedire a qualsiasi forma di rifugio di entrare nella Striscia."

yyL'acqua del mare ha invaso le tende delle famiglie sfollate nella zona di Al-Mawasi a Khan Younis, lasciando le persone a svegliarsi con i loro rifugi sommersi e i loro effetti personali inzuppati. Le tende sono crollate sotto l'avanzata delle onde mentre le famiglie si affannano per proteggere i bambini e salvare ciò che hanno... pic.twitter.com/APSViXMuml

— Translating Falasteen (Palestina) (@translatingpal) [28 dicembre 2025](#)

Lo afferma la difesa civile di Gaza che 25 palestinesi, tra cui sei bambini, sono morti a causa del freddo estremo e della mancanza di rifugi adeguati, oltre che a causa del crollo degli edifici, dall'inizio della stagione invernale.

Lunedì, un neonato di due mesi, Arkan Firas Musleh, è stato l'ultimo neonato a morire a causa del freddo estremo, ha riferito Al Jazeera.

Il Ministero della Salute di Gaza ha inoltre annunciato la morte di un uomo palestinese, avvenuta lunedì a seguito del crollo di un edificio su una tenda nel quartiere Tel al-Hawa di Gaza City.

I bambini soffrono ancora di grave malnutrizione

Quattro bambini su cinque a Gaza inizieranno il nuovo anno ancora con livelli di fame critici, nonostante l'accordo raggiunto due mesi fa dalle autorità israeliane di consentire l'arrivo di maggiori aiuti, compresi quelli alimentari, secondo all'organizzazione benefica internazionale Save the Children, in seguito alla recente pubblicazione di nuovi dati sulla fame e la malnutrizione.

L'Integrated Food Security Phase Classification (IPC), la principale autorità internazionale sulla gravità delle crisi alimentari, ha pubblicato un nuovo rapporto in cui avverte che 1,6 milioni di persone a Gaza, ovvero il 77 per cento della popolazione, inclusi circa 800.000 bambini, continueranno ad affrontare una grave insicurezza alimentare fino al 2026, soprattutto perché Israele continua a impedire l'ingresso di latticini, carne, uova, pesce e prodotti freschi nei mercati di Gaza.

Ahmad Alhendawi, direttore regionale di Save the Children, ha dichiarato: "Mentre l'anno volge al termine e alcune persone iniziano a indugiare, non fatevi ingannare pensando che le sofferenze a Gaza siano finite. Tutt'altro".

Ha aggiunto che la fame e la malnutrizione possono causare molteplici danni fisici ai corpi dei bambini in crescita.

"Ma gli impatti non sono solo a breve termine", ha affermato Alhendawi. "Sappiamo per esperienza che per qualsiasi comunità la malnutrizione diffusa ha conseguenze permanenti per le persone: da neonati sottopeso e crescita stentata nella prima infanzia a un ridotto potenziale di apprendimento e guadagno in età adulta, perpetuando cicli di povertà. Oltre a infliggere danni agli individui, queste sono conseguenze che minacciano il tessuto stesso della società palestinese per le generazioni a venire".

Alhendawi ha aggiunto che "Gaza non può diventare una discarica per il peggio dell'umanità.

Si tratta di bambini e famiglie normali che vogliono solo riprendere in mano la propria vita dopo anni di orrore.

Ma giorno dopo giorno, un futuro sicuro e sano diventa sempre più lontano.

Ospedali senza carburante

A causa del blocco israeliano sul carburante, il personale medico dell'ospedale Al-Awda nel campo profughi di Nuseirat, nella zona centrale di Gaza, ha riferito che questa settimana l'elettricità è rimasta interrotta per almeno due giorni, costringendo tutti i reparti a chiudere, mettendo a serio rischio i pazienti.

Per il secondo giorno consecutivo, l'elettricità è stata completamente interrotta ad Al-L'ospedale Awda nel campo di Al-Nuseirat ha costretto tutti i reparti a chiudere e ha spinto i pazienti verso un imminente collasso sanitario.

L'amministrazione dell'ospedale ha avvertito che l'interruzione segue la totale...

pic.twitter.com/b4UsZ7g7CK —

— Tradurre Falasteen (Palestina) (@translatingpal) [27 dicembre 2025](#)

Il giornalista Anwar Abo Sliyhe, che ha riferito dall'ospedale al buio, ha registrato il 27 dicembre affermando che la crisi ha lasciato fuori servizio l'unità di terapia intensiva, il reparto di radiologia, le sale operatorie e il pronto soccorso.

Ha affermato che il direttore dell'ospedale, il dott. Raafat al-Majdalawi, ha sottolineato la crisi in particolare per le donne incinte, poiché Al-Awda è l'unica struttura medica nella zona centrale di Gaza in grado di fornire servizi di maternità e parto.

È trascorso un anno da quando il direttore dell'ospedale Kamal Adwan, il pediatra dott.

Hussam Abu Safiya è stato rapito dalle forze israeliane dalla struttura e, da allora, sottoposto a sistematiche torture all'interno dei campi di detenzione israeliani.

Anche dietro le sbarre, mio padre non smette mai di fare la storia.

Oggi gli viene conferito il premio Human Rights Defender Award 2025...

Perché la verità non può essere imprigionata e l'umanità non conosce catene.

Dr. Hussam Abu Safiya – l'orgoglio della Palestina. pic.twitter.com/ayNjTnNAoq —

— Dr. Hussam Abu Safiya (yyyy yy yyy.ý@) HussamAbuSafiya) [29 giugno 2025](#)

È stato preso in ostaggio dopo che l'esercito ha assediato e bombardato l'ospedale, ha preso di mira e ucciso suo figlio, gli ha sparato con un drone quadrirotore mentre si prendeva cura dei pazienti e ha distrutto l'ospedale più e più volte.

Dal suo rapimento, avvenuto il 27 dicembre 2024, il dottor Abu Safiya è detenuto nelle prigioni israeliane per la tortura con la qualifica di combattente illegale, una classificazione draconiana che consente la detenzione a tempo indeterminato senza accusa né processo.

A ottobre, come avevamo riportato all'epoca, l'avvocato del dottor Abu Safiya ha confermato che un tribunale israeliano ha convalidato l'estensione della sua detenzione arbitraria per sei mesi, ovvero fino ad aprile 2026. È stato sistematicamente picchiato, torturato, gli è stata negata l'assistenza medica e ha

è stato sottoposto a digiuno deliberato, con conseguente notevole perdita di peso, secondo il suo team legale.

La famiglia del dottor Abu Safiya ha pubblicato regolarmente aggiornamenti sulla sua situazione e sul peggioramento delle sue condizioni di salute. Questa settimana, in occasione del primo anno di brutale prigione del medico, la famiglia ha pubblicato una dichiarazione sui social media.

È passato un anno dall'arresto di mio padre. Con questo camice bianco, camminava da solo in mezzo alla morte, alla distruzione e davanti ai carri armati, non perché fosse impavido, ma perché il suo giuramento e la sua umanità erano più grandi di qualsiasi paura. Si rifiutò di abbandonare i bambini e... pic.twitter.com/8NtuIGBeYf

— Dr. Hussam Abu Safiya (ýýýý ýýý ýýýý.ý@) HussamAbuSafiya) [26 dicembre 2025](#)

"È trascorso un anno intero di ingiustizia. Oggi non chiediamo altro che la sua libertà. Vi preghiamo di condividere la sua storia per mantenere viva la sua voce", ha dichiarato la famiglia del dottor Hussam Abu Safiya.

Abu Obeida confermato assassinato

Lunedì le Brigate Qassam [hanno annunciato](#) ufficialmente [che il loro portavoce](#) di lunga data, Huthaifa Samir Abdallah al-Kahlout, che usava il **nome di battaglia** Abu Obeida, è stato ucciso insieme alla moglie e ai figli in un attacco israeliano alla sua casa ad agosto. Un figlio, Ibrahim, sarebbe l'unico sopravvissuto.

Un nuovo portavoce, che ha adottato lo stesso soprannome di Abu Obeida, ha fatto l'annuncio lunedì.

Evidenziare la resilienza

Infine, come sempre, abbiamo voluto dare risalto alle persone che esprimono gioia, determinazione e resilienza a Gaza e nel mondo.

Nonostante 27 mesi di genocidio in corso, la scorsa settimana i laureati di un nuovo gruppo di medici si sono riuniti per festeggiare dopo aver superato gli esami di abilitazione, di fronte a uno degli edifici bruciati dell'ospedale al-Shifa di Gaza City.

Gaza ha 170 nuovi medici.

Hanno conseguito i certificati di specializzazione presso il Ministero della Salute e si sono laureati durante una cerimonia tenutasi presso l'ospedale al-Shifa, danneggiato, nella città di Gaza.

I palestinesi si sono riuniti nel giardino dell'ospedale per festeggiare i laureati, anche se l'ospedale rimane... pic.twitter.com/Xzrr5DENHT

— TRT World (@trtworld) [26 dicembre 2025](#)

Il dottor Jamal Salha [ha pubblicato](#) un video della cerimonia.

Il Ministero della Salute di Gaza ha affermato che questi medici fanno parte della coorte The Shield of Humanity e ha dichiarato: "Nonostante il genocidio... voi siete la cura".

[Il blog di Nora Barrows-Friedman](#)

Nora Barrows-Friedman è scrittrice e redattrice associata presso The Electronic Intifada, nonché autrice di *In Our Power: US Students Organize for Justice in Palestine* (Just World Books, 2014).
